

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Cas.
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

La scioperataggine ferroviaria

Personalmente, io ringrazio i signori ferrovieri che per un giorno almeno mi hanno fatto sentire l'antica quiete della mia valle, verdissima di fronde rinnovate e sonante del mio fiume ridesto dai torpori invernali; la mia valle non più turbata dai sibili laceranti che mi richiamano al pensiero la torbida lotta del vivere contemporaneo, il bieco e latente odio delle classi e degli individui, le mille luride forme dell'attività umana.

Risalendo a tempi più sereni, lontani, lontani, noti alla semplice vita degli avi, ho rivisto la mia valle solamente solcata dal suo fiume sonoro, e rigata dal nastro biancheggiante dello stradale napoleonico percorso dalla diligenza; ho riudito il tintinnio delle sonagliere ridestanti vita più serena dei casolari, delle fattorie, dei borghi non ancora scossi e turbati dalla nazionale funebre campana nunziante le rapaci laderie governative destinate a impinguare fannulloni e disonesti.

E per un pomeriggio e per un mattino, mi sentii trasportato in un aere più sereno, meno affocato dalle mille esalazioni dei voraci petti umani contemporanei.

Ho rivisto le gigantesche diligenze trascinate da fumanti cavalli, irrompere nelle silenziose vie borghigiane con fragore di ruote e con sonoro schioccare di fruste; ho rivisto gruppi di uomini accorrere, circondarle, accogliere i sopraggiunti con esclamazioni festose, e visetti curiosi di donne e di fanciulle aguzzare gli occhietti furbi per scorgere se da quelle

scendeva il giovane ignoto che doveva portare la speranza di una gioia sconosciuta.

E fu sollievo per me non sentirmi più circondato da questo stupido e sconclusionato affacciarsi di locomotive che trascinano mille umane rapacità.

Tutto ciò, personalmente; non come uomo politico, nel senso che Aristotile dava a questa parola. Ma se io ritorno, come pur troppo devo tornare all'antipatico evo contemporaneo, non posso mancare di unirmi al coro di disapprovazioni che si leva da tutta la patria scorgendo l'inerzia dei maneggiatori del freno e dei governatori delle valvole racchiudenti il vapore acqueo.

I nostri grandi uomini politici hanno proclamato la giustizia e il diritto della violenza negativa; chè altro non è ciò che con espressione benigna si chiama sciopero.

Io sono un ignorante (direbbero gli infallibili propulsori intellettuali della civiltà) e non potrei quindi impancarmi ad accusatore dei.... giudici sovrani di ogni diritto sociale; ma osservo, modestamente, che la violenza negativa non cessa di esser violenza.

Non fosse che per questo, essa è condannabile.

Quando poi codesta violenza ha potenza di recidere di botto tutti i nervi della compagine sociale, tutte le fila di questa tela immensa che è la vita nazionale, lasciando arenati migliaia di interessi, - non so se non mi sia lecito poter dire che i signori ferrovieri, i quali hanno il diritto di provvedere ai loro interessi, non hanno però il diritto di annientare quello di mi-

lioni di cittadini con un atto di inconsulta e di odiosa neghittosità.

I signori ferrovieri non sanno che nella civiltà contemporanea essi occupano uno dei posti migliori, più sicuri, meglio retribuiti; non sanno che in molte altre classi professionali si tace rassegnati, quando si dovrebbe aver almeno diritto alla onesta indipendenza del vivere.

Se essi sono tuttodi costretti a sedere su l'alto dei vagoni, mentre la tormenta di neve li avvolge o il rigore del verno e la canicola li morde, essi devono pensare che molti più di loro, nati e vissuti in condizioni psicologiche morali intellettuali migliori, sono pure costretti a godersi il freddo o il caldo, più o meno riparati, in mille e mille bugigattoli ove son legati dal giornaliero tormento di dover affrontare ben più odiose tempeste sollevate dalla umana cupidigia o malvagità, o in aule ove ricevono sulle fronti, anche quelle che si levano sdegnosamente sulle fangose bassezze umane - eterne e inguaribili - gli spruzzi di bave balzate da bocche velenose o irose.

Non parlo dei mille e mille braccianti pei quali la dimane è incerta; non parlo dei contadini - (non dei benestanti che sfruttano allegramente i loro padroni nelle nostre vallate) - che vivacchiano sui monti (delizia e convegno dei ricchi) raccogliendo dagli aridi greppi miseria e degenerazione.

A petto di costoro i signori ferrovieri, gli uomini dalla muta e bieca violenza negativa, sono altrettanti sovrani. Quando mi occorre di porre piede su qualche carrozzone, non sempre di prima classe, e porgo il mio biglietto

(pagato - caso raro nelle ferrovie italiane) al controllore, sono costretto a fare costantemente un malinconico confronto fra le mie guancie e quelle del ferroviere: queste sono floride, rigonfie, tondeggianti; le mie sono molto meno, oh molto meno rubescenti! Ah che bella cosa sarebbe stato nascero un proletario nonchè ferroviere!

Argow.

MEMORIE

Ecco la breve silenziosa via,
ecco la casa; la socchiusa porta,
siccome allor che ella a me venia.

Non è ogni cosa da gran tempo morta?
Ecco il veron dove frenai l'ardente
ansia, non tosto che l'avevo scorta.

Del passo riodo l'affrettar frequente,
in mezzo a gli occhi di finestre ignare,
col cuor pulsar, precipitosamente.

E riodo lei per le scalette ansare
ed il frusciar de la ben nota veste
la schiusa soglia, nell'entrar, sfiorare.

Tornate tutte, brevi Ore meste
a mè d'intorno, e pallidi asfodeli
vi cingan folti le dolenti teste,

v'avvolgan lunghi funerari veli!
e chiuso il cuor in una breve bara,
un'alta pira floreal lo celi,

si che si strugga su la soglia amara!

Fingal.

Una rivoluzione

Intorno alla lavorazione dei vigneti

E' una questione comparsa alcuni anni or sono nei giornali agricoli e che da principio è stata accolta con incredulità e col sorriso sulle labbra; ma che ora vuole essere presa in considerazione, perchè le esperienze vanno sempre più aumentando ed i